

L'analisi del direttore del Fondo Rossella Spada sui dati Istat relativi alla disoccupazione

Formazienda con le imprese

Mondo del lavoro chiamato a investire in formazione

L'Istat ha diffuso i dati provvisori sul mercato del lavoro, attestando nel mese di novembre un tasso di disoccupazione pari all'11,3%. Le persone in cerca di occupazione sono 2.871.000, in calo di 48 mila unità su ottobre e di 479 mila unità su novembre 2014. Un dato che porta a riflettere sulle politiche attive e sul futuro della forza lavoro. Ne abbiamo parlato con il direttore del Fondo Formazienda, Rossella Spada.

Domanda. Direttore, come interpreta questi dati?

Risposta. In maniera positiva, dal momento che il paese sta ricominciando lentamente a muoversi. Anche se, visto il numero delle aziende delocalizzate e degli esuberanti, non si può ancora dire che l'Italia sia uscita dalla crisi. L'aumento dei dipendenti permanenti e degli indipendenti è un dato sicuramente incoraggiante, ma va considerato anche un altro dato presentato dall'Istat che ci dice come in 10 anni la forza lavoro nelle aziende italiane sia

notevolmente invecchiata con un calo di 2,3 milioni degli occupati con meno di 35 anni.

D. Cosa ci racconta questo dato?

R. Di sicuro, ci dice di un problema di tipo generazionale che riguarda soprattutto coloro che, finiti gli studi, si affacciano al mondo del lavoro. Sono sempre più numerosi, infatti, i giovani che decidono di emigrare verso paesi le cui realtà imprenditoriali investono molto di più nella formazione di queste risorse. Riguardo a questo aspetto gioca un ruolo fondamentale il settore ricerca e sviluppo: nel 2013 l'Italia ha investito solo l'1,26% del pil, un dato ben al di sotto della media Ue (2%) e degli obiettivi di spesa fissati dall'Europa per il 2020 (3%). Anche questa carenza di investimenti è una delle molle della «fuga» degli italiani all'estero. Quindi, dopo aver formato bene gli studenti grazie a buone scuole secondarie e a università di eccellenza, il sistema del mondo del lavoro italiano dovrebbe essere più attento nell'investire in professionalità



Rossella Spada,
direttore Fondo Formazienda

e formazione qualificata.

D. Quale ruolo può avere la formazione per la ripresa economica?

R. La formazione è lo strumento strategico «principe» a supporto delle imprese per accrescere la competitività di prodotti e servizi. Anche per quanto riguarda le persone, risulta evidente che più sono qualificate più competitiva è l'azienda. In modo sintetico, possiamo dire che la nostra mission è rendere possibile il finanzia-

mento della formazione alle aziende che vogliono investire nel proprio futuro e rispondere alle sollecitazioni di un mercato in continua evoluzione. Da questo punto di vista i dati sono incoraggianti: l'intero sistema dei fondi interprofessionali ha registrato una crescita di circa l'8%. Per quanto riguarda il Fondo Formazienda nel 2014 abbiamo avuto un incremento di adesioni di circa il 50% rispetto all'anno precedente. Questa è la dimostrazione che sempre più imprese maturano attenzione verso lo strumento della formazione.

D. Cosa significa per un'azienda aderire al Fondo Formazienda?

R. Con l'adesione, l'impresa può vedere finanziati i percorsi formativi che intende (o che è obbligata) a realizzare per promuovere, incrementare e/o cambiare la propria realtà produttiva. Da questo punto di vista gli strumenti di accesso ai finanziamenti messi a disposizione dal Fondo sono snelli ed efficienti, modellati di volta in volta sulle esigenze delle azien-

de. È così possibile candidare piani adatti a qualsiasi impresa, dalla micro alla grande, ma anche ai consorzi d'impresa e alle holding.

D. Come può aderire al vostro fondo l'impresa non ancora iscritta?

R. Aderire a Formazienda è semplice e non comporta alcun costo per l'impresa. È sufficiente inserire il codice Form nella denuncia contributiva e retributiva mensile (modello Uniemens). L'adesione, ricordiamo, può essere espressa anche da parte delle aziende agricole (modello Dmag). Il Fondo Formazienda accoglie il contributo versato dalle imprese sia per i dipendenti sia per le figure dirigenziali. Per ulteriori informazioni circa le modalità di adesione si può visitare il nostro sito internet e prendere contatti con i nostri uffici.

Pagina a cura di
FONDO FORMAZIENDA
Tel. 0373-472168
info@formazienda.com
www.formazienda.com

CONFSAL

Un impegno per i giovani

Abbiamo chiesto a Marco Paolo Nigi, segretario generale Confsal, quali siano le strategie per abbattere ulteriormente l'indice di disoccupazione e dare così ai giovani talenti l'opportunità di restare in Italia.

Domanda. Quali sono le vostre proposte?

Risposta. Nessun sindacato ha le soluzioni in tasca. Spetta al governo definire le politiche e regolamentare il sistema di istruzione e formazione perché sia funzionale allo sviluppo e alla crescita del mercato del lavoro. Il problema sta a monte, nella legge 107/15, la cosiddetta Buona scuola, che ha generalizzato con l'alternanza scuola lavoro i rapporti tra scuole e imprese. Lo scenario appare curioso e a volte inquietante. Esempio: un giovane studente del liceo scientifico dovrebbe strutturarsi, negli anni



Marco Paolo Nigi,
segretario generale Confsal

delle superiori, nel metodo e nei contenuti per avviarsi poi a sostenere la ricerca. Oggi, per tre anni a partire dal terzo, quello stesso studente si trova con 200 ore in meno o, in alternativa, con 200 ore in più rispetto alle ore complessive del suo curriculum scolastico da spendere in un'esperienza lavorativa. Bene, ma, stando così le cose, circa 500mila ragazzi rischiano di fare pratiche non in sintonia o addirittura incongruenti con i propri percorsi di studi, mentre le imprese possono ritrovarsi solo con risorse umane in più da gestire. Purtroppo, non c'è raccordo tra scuole e imprese sotto

il profilo della ricerca. Nessuna delle due sa ciò di cui ha bisogno l'altra, eppure insieme potrebbero concorrere a costruire progetti formativi innovativi e personalizzati utili a entrambe. In definitiva, soltanto con la crescita si crea occupazione gratificante e si evita l'esodo dei giovani che giustamente cercano altrove il soddisfacimento alle proprie aspirazioni.

D. Come può un fondo interprofessionale frenare questo esodo dei nostri talenti?

R. Il contributo obbligatorio dello 0,30% che le imprese versano mensilmente all'Inps e che si riprendono in formazione continua non può risolvere i problemi della disoccupazione ma può sostenere interventi per sviluppare nuove competenze nei lavoratori a rischio di licenziamento. Allo stesso modo, può

sorreggere la formazione iniziale dei giovani che entrano nel mondo del lavoro. Le risorse finanziarie ci sono e gli strumenti che Formazienda offre alle imprese sono flessibili e veloci, oltre che propulsivi e lungimiranti. Alle imprese consiglieri di non spendere queste risorse esclusivamente in formazione obbligatoria ma, facendo rete, di puntare su progetti formativi più legati ai fabbisogni del ricambio generazionale e soprattutto utili alla costruzione di nuove competenze per migliorare e allineare i processi produttivi e per competere nel mercato globale.

SISTEMA COMMERCIO E IMPRESA

Più occupati tra gli over 50

Fra i dati più interessanti diffusi dall'Istat, relativamente allo stato dell'occupazione in Italia, vi è l'incremento di lavoratori nella fascia di età più matura, 50 anni e oltre. A determinarlo sono state anche le riforme del sistema previdenziale che hanno aumentato l'età di accesso alla pensione e, in genere, i requisiti per il ritiro anticipato rispetto all'età di vecchiaia. Ne abbiamo parlato con il presidente di Sistema Commercio e Impresa, Berlino Tazza.

Domanda. Un primo commento su questi dati?

Risposta. Si tratta di un andamento incoraggiante. La morsa della disoccupazione sul nostro paese sta mollando lentamente la presa, anche se quella giovanile continua a preoccupare non poco. I segnali di ripresa del mercato del lavoro sono in ogni caso positivi. Tra questi lo è di sicuro il reintegro nel mondo del lavoro di risorse over 50, dietro cui stanno non solo esperienza e competenza professionale maturate negli anni ma nuclei familiari concreti con il loro potere d'acquisto.

D. Qual è la sua lettura del fenomeno?

R. Vede, se la fascia di lavoratori tra i 45 e i 60 anni non ha occupazione, l'intero sistema va in crisi. Se la famiglia non ha un reddito per fare acquisti, i consumi e gli investimen-

ti crollano con gravi conseguenze anche per l'intero sistema imprenditoriale.

D. Quale ruolo gioca qui la confederazione?

R. Finanziando la formazione i fondi interprofessionali aumentano il livello di competenza e di preparazione della forza lavoro. Per non uscire dal mercato del lavoro e per rimanere in modo continuativo è fon-

mentale puntare sulla formazione che diventa un'incredibile occasione d'investimento sia per l'imprenditore sia per il dipendente: l'azienda investe nel proprio capitale umano che, a sua volta, diventa un asset strategico. La nostra volontà di coinvolgere nella formazione tutte le figure dell'azienda, dai dipendenti agli imprenditori, e la disponibilità a finanziare anche azioni di supporto alla formazione indica quanto

ci stia a cuore divulgare la cultura della preparazione professionale.

D. In definitiva, la formazione come «strategia imprescindibile».

R. Ormai è necessario specializzare il proprio sapere professionale per essere competitivi su un mercato sempre più globale. La cultura della conoscenza è la strada da perseguire. Essa rappresenta la reale garanzia di competitività per il tessuto economico del nostro paese.



Berlino Tazza, presidente
della confederazione
Sistema
Commercio e Impresa